

Viaggio nella Parola

Anno Ottavo

rogazzero@gmail.com

INTRO

I parte

LA PAROLA INCROCIA DIVERSE (TUTTE LE) DISCIPLINE



Archeologia



Geografia



Antropologia



Etnologia



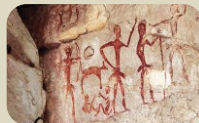
Sociologia



Storia



Religione/Mito



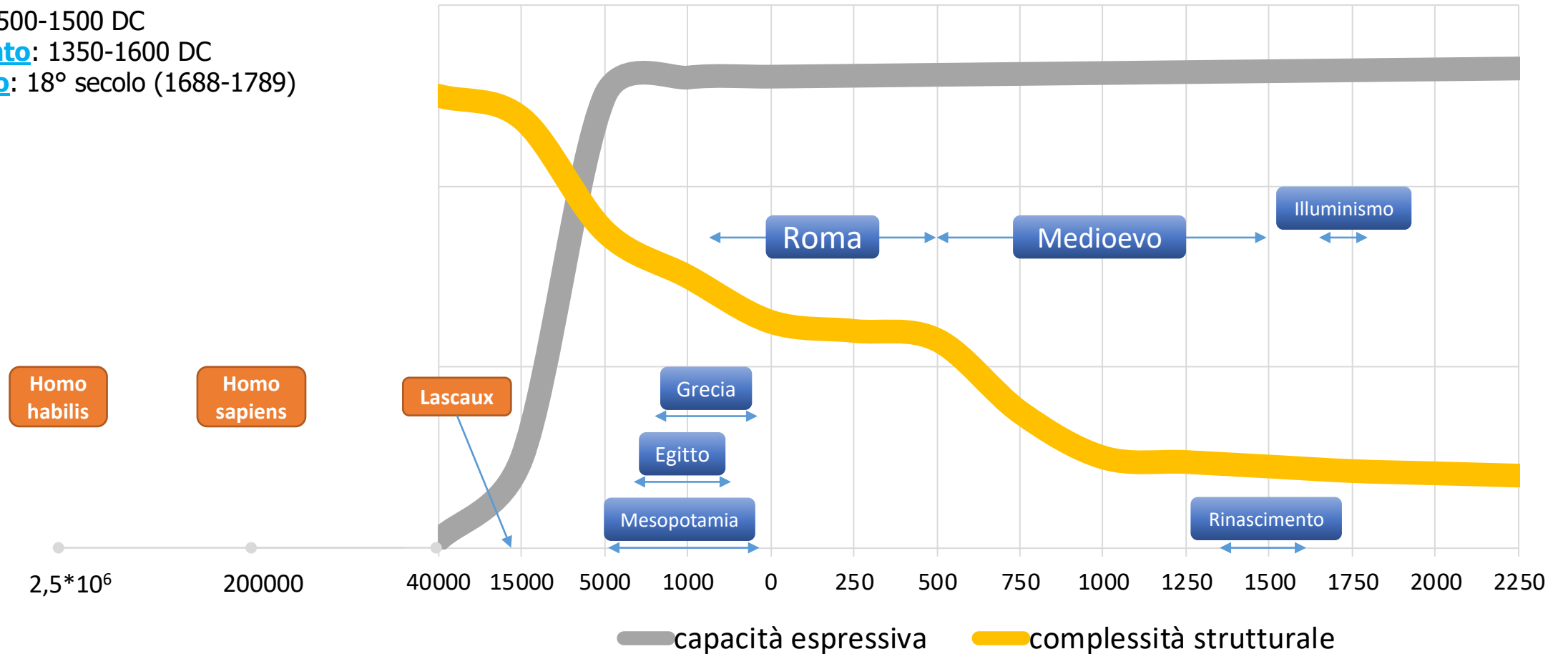
Arte



Linguistica

Il Linguaggio: Crono-Foto

- **Homo habilis**: ≈2,5 milioni anni fa
- **Homo sapiens**: ≈200.000 anni fa
- **Lascaux** (dipinti parietali): ≈17.000 anni fa
- **Mesopotamia** (sumeri, assiri, babilonesi, persiani): 5000-300 AC
- **Egitto**: 4000-500 AC
- **Grecia** (Micene, Atene, Sparta, Tebe, Macedonia): 3000-300 AC
- **Roma**: 700 AC-500 DC
- **Medioevo**: 500-1500 DC
- **Rinascimento**: 1350-1600 DC
- **Illuminismo**: 18° secolo (1688-1789)



Il parte (a)

Ricerca l'origine e **considerare la storia di una parola**; quest'operazione, **può attraversare tutte le discipline** e può riguardare tutti i vocaboli.

Risalire all'etimologia è come ascoltare **una storia** che racconta **dove comincia la vita** di quella voce, di quelle che le stanno accanto e di quelle che le sono figlie.

Col dizionario etimologico se ne conosceranno grappoli, famiglie intere:

può diventare un vero e proprio piacere intellettuale.

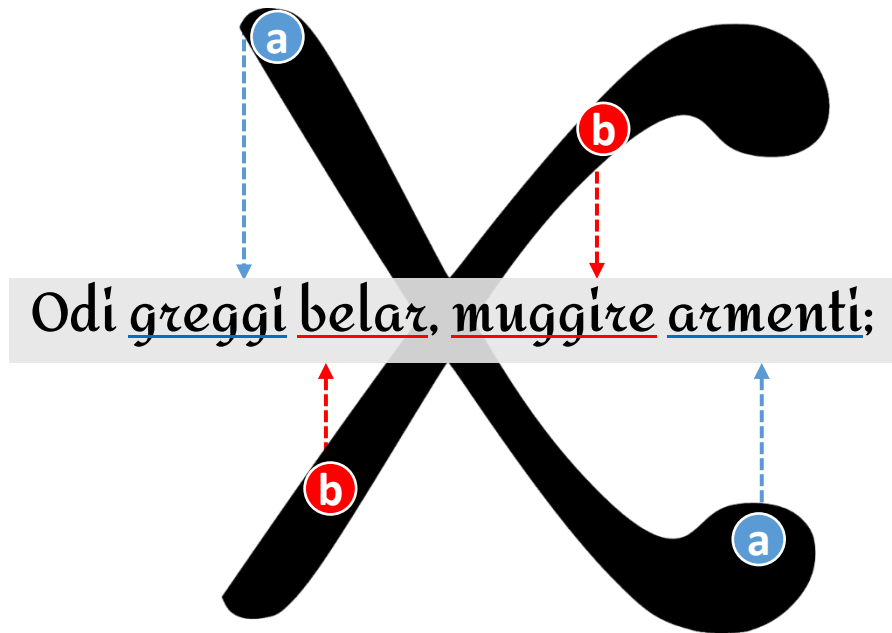


-  Archeologia
-  Geografia
-  Antropologia
-  Etnologia
-  Sociologia
-  Storia
-  Religione/Mito
-  Arte
-  Linguistica



L'etimologia è simile alla **poesia** perché **ci fa accedere a un senso pieno e complesso** che, altrimenti, nella frenesia della comunicazione, sarebbe destinato a sfuggirci.

"Il passero solitario" di G. Leopardi



Dal lat. tardo **chiasmus**, gr. χιασμός, tratto dal nome della lettera χ (chi), per la sua forma incrociata.

Il **chiasmo** è una figura retorica che consiste nell'accostare due gruppi di parole, legate tra loro da motivi concettuali, in modo che l'ordine dei termini sia invertito nel secondo rispetto al primo gruppo.

"Ed è subito sera" di Salvatore Quasimodo

*Ognuno sta sul cuor della terra,
trafitto da un raggio di sole:
ed è subito sera.*

Parafrasi

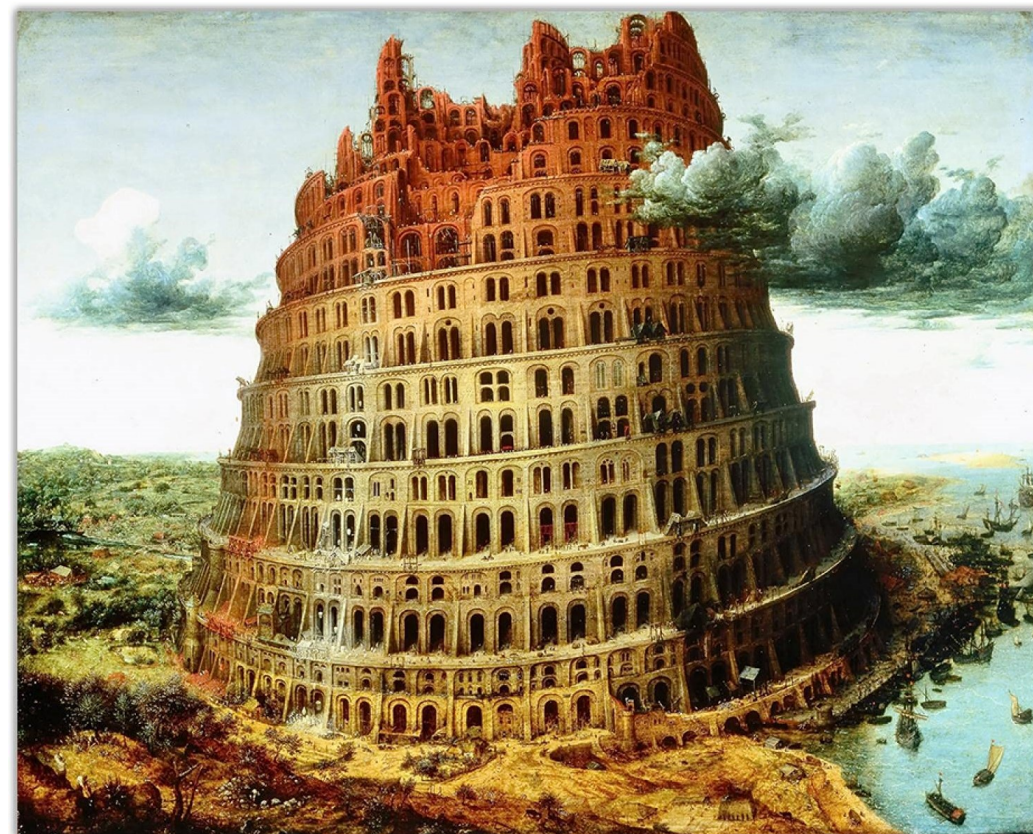
Ognuno è fermo e immobile, solo, nell'illusione di essere il/al centro della terra, illuminato (ma anche ferito) da un raggio di sole: e all'improvviso sopraggiunge la sera (la morte inaspettata).

Basti pensare che, **oltre a un'origine,**
l'etimologia offre QUASI sempre...

- un'immagine (in senso figurato, perlopiù) o
- un gesto (l'intenzione, più o meno evidente).

Nella Bibbia, il nome di **Babele** viene ricondotto al verbo **bilbūl** (בלבול) "mischiare; confondere" in quanto **luogo dove le lingue si sono confuse e mescolate**, diventando incomprensibili l'una all'altra.

Oggi sappiamo che **non è così** e che **Babele**, ovvero **Babilonia**, è in **assiro-babilonese Bab-ilu "porta di Dio"**; **ma ciò che conta è il fatto che nel racconto biblico il nome cerca di spiegare la causa della diversità delle lingue.**



L'etimologia ha un'importante funzione sociale con la sua richiesta di ascolto e di cura e ci spinge a una maggiore etica [*insieme delle norme di condotta pubblica e privata seguite da una persona o da un gruppo di persone; "morale"*] della lingua.

Immergersi nella storia delle parole permette non solo di salvaguardarne la profondità, ma anche di individuare...

- gli usi impropri**
- le omissioni**
- le mistificazioni**

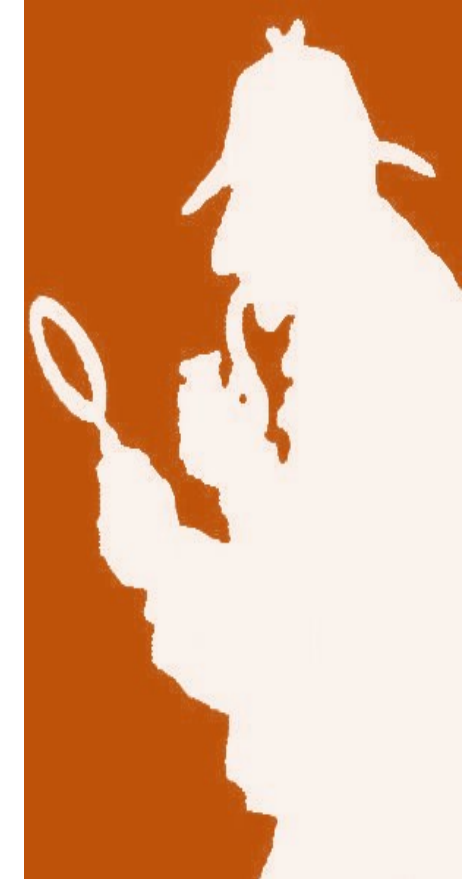
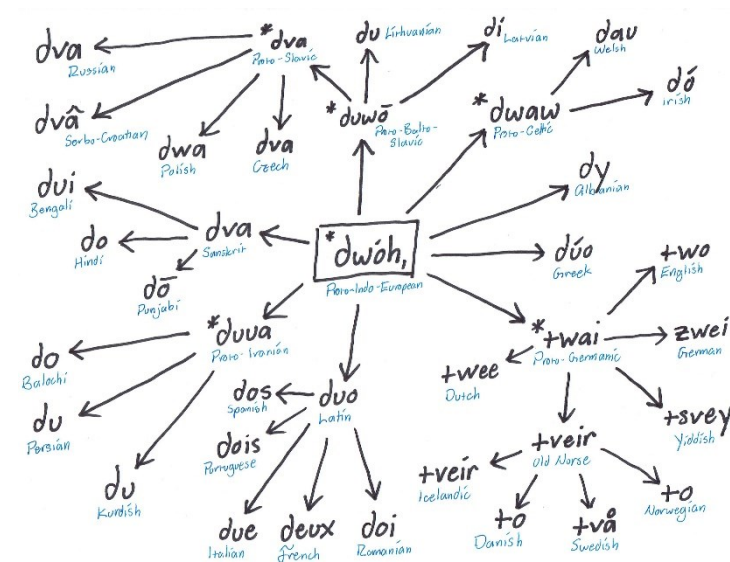


L'**etimologia** non stimola soltanto la nostra cultura generale, ma è una **disciplina comparata** che presuppone il **confronto con altre lingue per metterne a fuoco i passaggi e i movimenti comuni**.

Le parole autoctone e nazionali sono ben poche e l'etimologia, ricostruendone le mappe e i viaggi, rivela l'affascinante ampiezza, anche geografica, del loro cammino.

Se **ogni parola** ha una sua archeologia che possiamo cercare di ricostruire, è altrettanto vero che essa **conserva una zona di mistero che ce la rende seducente**.

Questa **insondabilità ha** forse **a che fare con** un problema di ordine superiore, quello del **rapporto ancestrale fra le parole e le cose**, un **rapporto che non potrà mai arrivare alla perfetta coincidenza**.



Chi si occupa di etimologia, deve conoscere i fondamenti della linguistica.

La linguistica, disciplina che si occupa del linguaggio e della necessità di comunicare.

Dato che l'etimologia è una disciplina trasversale, dunque servono storia, religione, filosofia, sociologia...

...il nostro sapere ci tornerà utile e ci permetterà di confrontarci in maniera ravvicinata con altre lingue.

Quando ricerchiamo un **etimo**, infatti, dobbiamo sempre farci domande come:

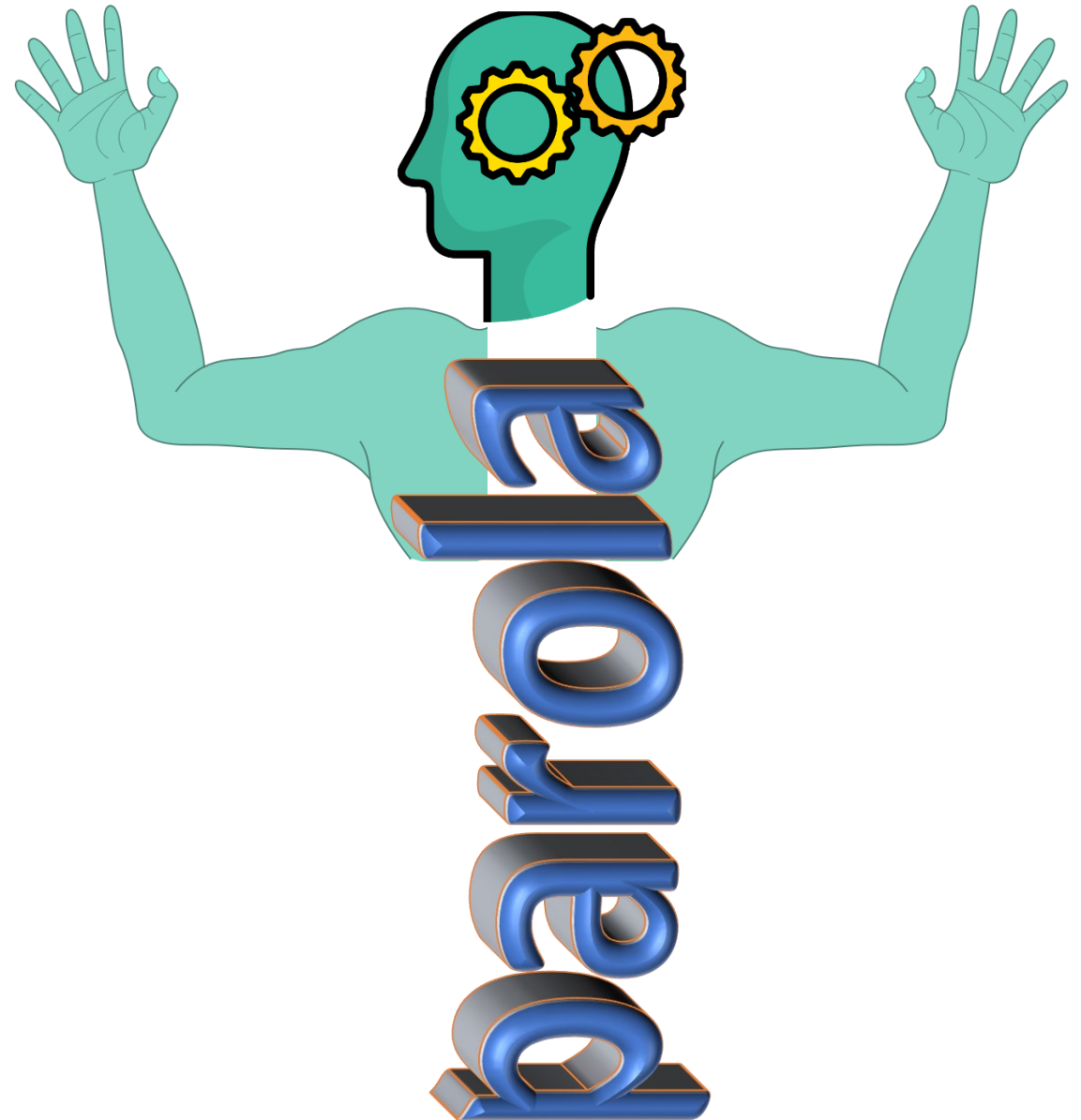
- cosa accade all'equivalente di questa parola nelle altre lingue romanze?
- E in quelle non romanze?
- Cosa dicono il greco e il latino?



L'etimologia – disciplina che influisce sul nostro comportamento linguistico, e dunque sul nostro pensiero – **umanizza la parola trasformandola in un "oggetto vivo" con la sua storia.**

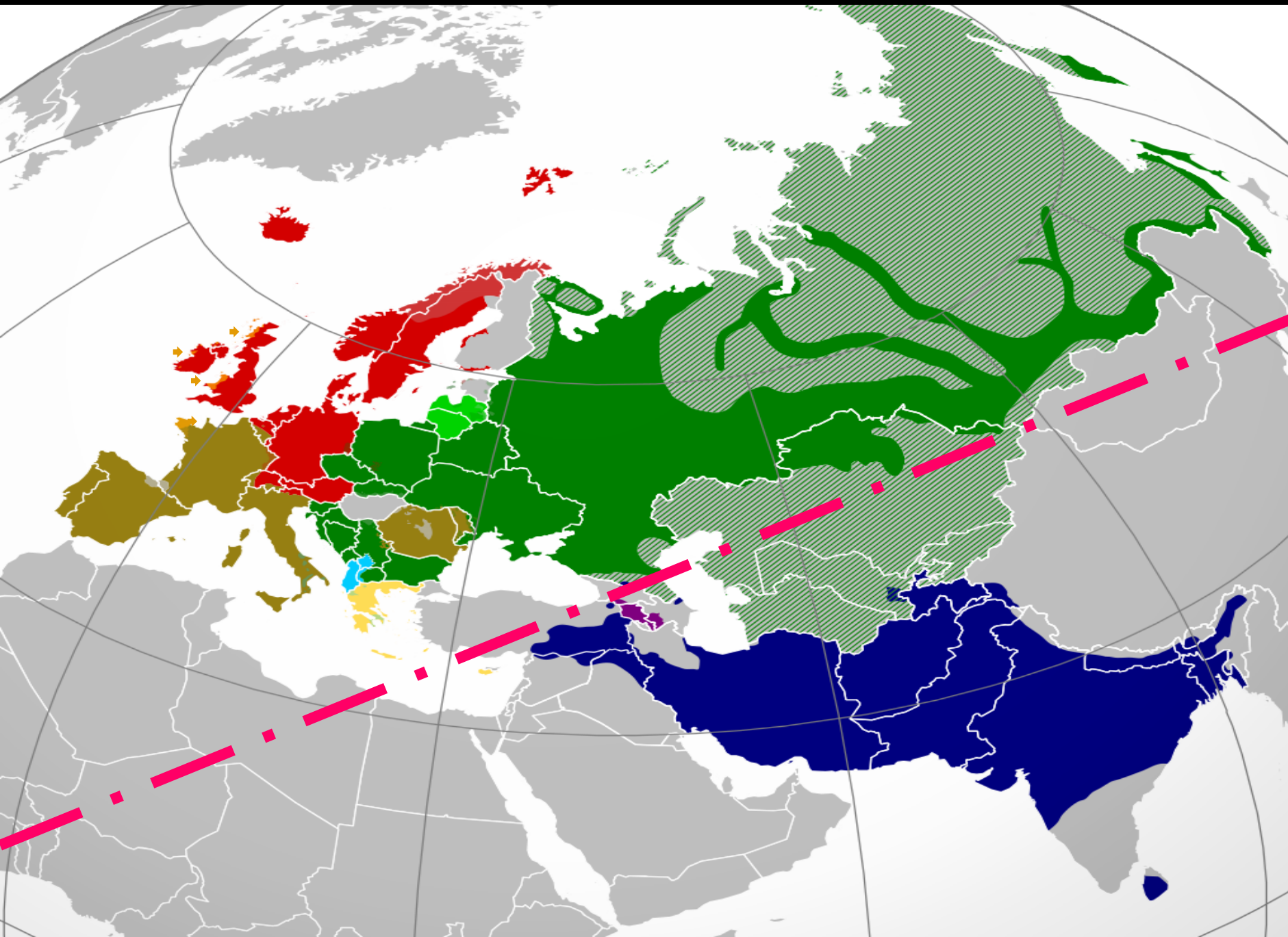
Tale umanizzazione è particolarmente interessante perché **non è solo** un'operazione biografica, ovvero **un riepilogo del prevedibile percorso nascita-morte.**

È molto di più, visto che l'etimologia non si esaurisce nell'esame *dei fatti dal punto di vista della loro evoluzione nel tempo*: **la conoscenza del passato serve per studiare l'uso della parola che si fa nel presente e per indicarne prospettive future.**

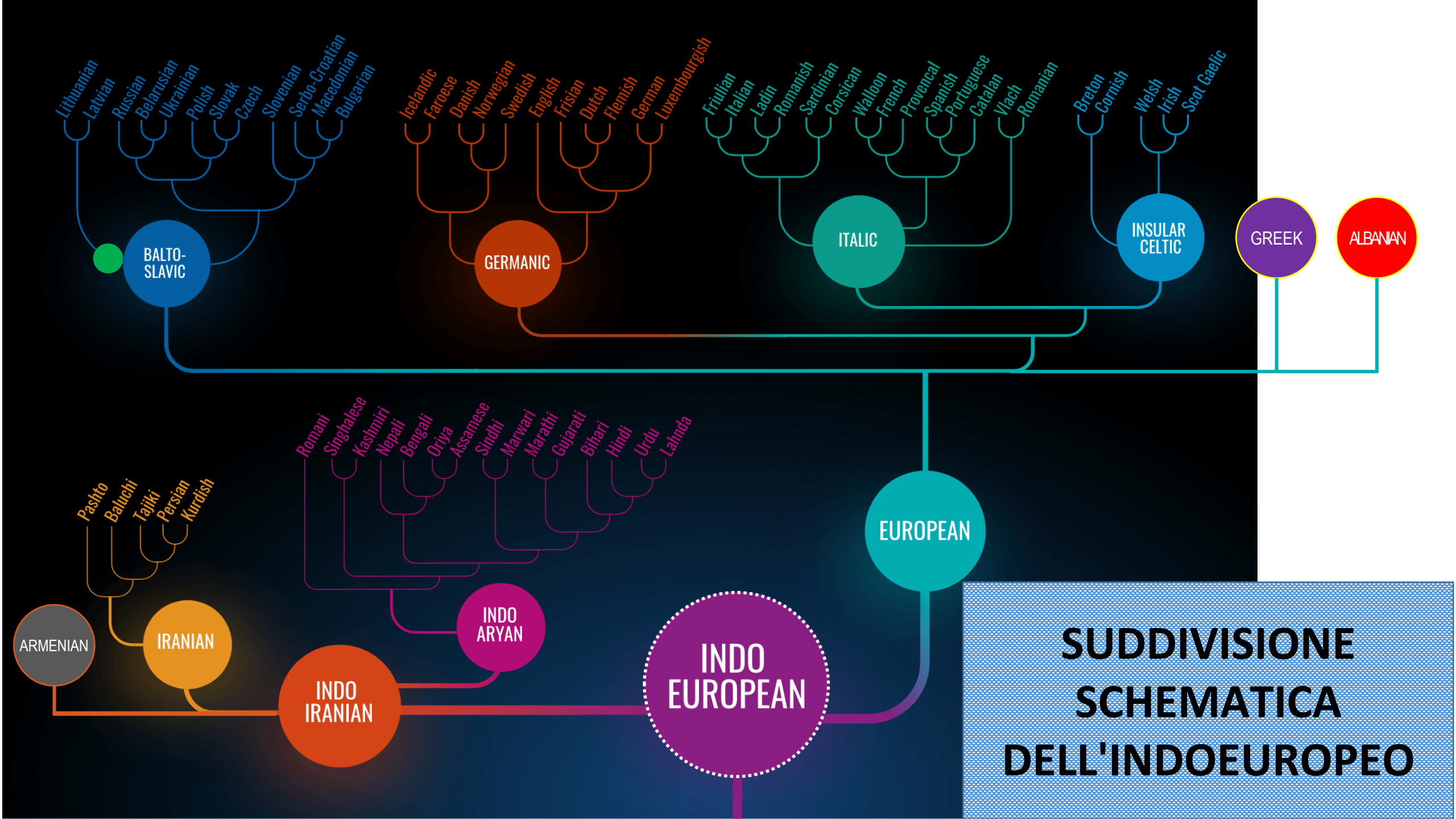


III parte

MAPPATURA GEOGRAFICA DELLE LINGUE DEL GRUPPO INDOEUROPEO



GRUPPI	
	ROMANZO
	GERMANICO
	CELTICO
	SLAVO
	BALTICO
	ALBANESE
	GRECO
	ARMENO
	INDO-IRANICO
	<i>non-indoeuropee</i>



INDO EUROPEAN

INDO IRANIAN

INDO ARYAN

ARMENIAN

IRANIAN

EUROPEAN

BALTO-SLAVIC

GERMANIC

ITALIC

INSULAR CELTIC

GREEK

ALBANIAN

SUDDIVISIONE SCHEMATICA DELL'INDOEUROPEO

Lithuanian
Latvian
Russian
Belarusian
Ukrainian
Polish
Slovak
Czech
Slovenian
Serbo-Croatian
Macedonian
Bulgarian

Icelandic
Faroese
Danish
Norwegian
Swedish
English
Frisian
Dutch
Flemish
German
Luxembourgish

Friulian
Italian
Ladin
Romanish
Sardinian
Corsican
Walloon
French
Provençal
Spanish
Portuguese
Catalan
Vlach
Romanian

Breton
Cornish
Welsh
Irish
Scot Gaelic

Romani
Singhalese
Kashmiri
Nepali
Bengali
Oriya
Assamese
Sindhi
Marwari
Marathi
Gujarati
Bihari
Hindi
Urdu
Lahnda

Pashto
Baluchi
Tajiki
Persian
Kurdish

INDOEUROPEI: TANTI POPOLI, UN'UNICA FAMIGLIA LINGUISTICA

Chi potrebbe sostenere, a prima vista, che vi sia una profonda affinità tra italiano, greco, albanese, tedesco, persiano e sanscrito? Eppure esiste un rapporto di parentela tra queste e le molte altre lingue che, sparse dall'Europa all'India, costituiscono la famiglia linguistica indoeuropea. E tali somiglianze consentono di affermare che inizialmente è esistita un'unica lingua comune: l'indoeuropeo.

La ricostruzione degli studiosi

Gli Indoeuropei non hanno lasciato alcuna traccia diretta.

Non esistono testimonianze scritte o archeologiche che si possano ritenere autenticamente indoeuropee. Perfino il nome indoeuropeo non è il nome che quel gruppo di popoli si è dato, ma è un nome usato dagli studiosi per definire una famiglia di lingue.

E tuttavia, nessuno dubita che i popoli indoeuropei siano esistiti, e che parlassero un'unica lingua che poi si differenziò in seguito alla loro diffusione in territori geograficamente differenti e lontani.

In assenza di testimonianze dirette, tutto quello che sappiamo proviene dallo studio di ciò che nelle parole delle diverse lingue si è mantenuto riconoscibile come comune radice indoeuropea. In questo modo, per esempio, abbiamo scoperto che i popoli indoeuropei avevano una cultura rudimentale, non conoscevano la scrittura, adoravano divinità locali, avevano una particolare struttura familiare e una organizzazione sociale molto limitata.

Ma dove vivevano? E in quale periodo?

Pur non esistendo risposte certe a quest'ultimo interrogativo, una delle ipotesi più accettate è quella secondo la quale gli Indoeuropei sarebbero vissuti tra il 4° e il 3° millennio AC.

Molto diverse e più distanti invece le ipotesi sul luogo: la più accreditata è che vivessero nelle steppe tra il Danubio e gli Urali.



GRANDI MIGRAZIONI PREISTORICHE



C'erano una volta tre "cugini", **Homo sapiens**, **Neanderthal**, con la pelle chiara e i capelli rossi, e **Denisovan**, scuro e con i capelli marroni: quest'ultimo è il meno famoso. La sua scoperta in un sito della Siberia del Sud, la caverna di Denisova, è piuttosto recente (2008).

- Neandertal/H. Sapiens
- ▲ [Neandertal/H. Sapiens]/Denisovan

LA NASCITA DI GRUPPI DIVERSI

Gli Indoeuropei, in seguito a continui spostamenti e migrazioni, si diffusero in vari territori e di conseguenza si diversificarono sia per quel che riguarda i costumi sia per la lingua.

Nacquero cioè gruppi diversi che però avevano tutti un'identica origine.

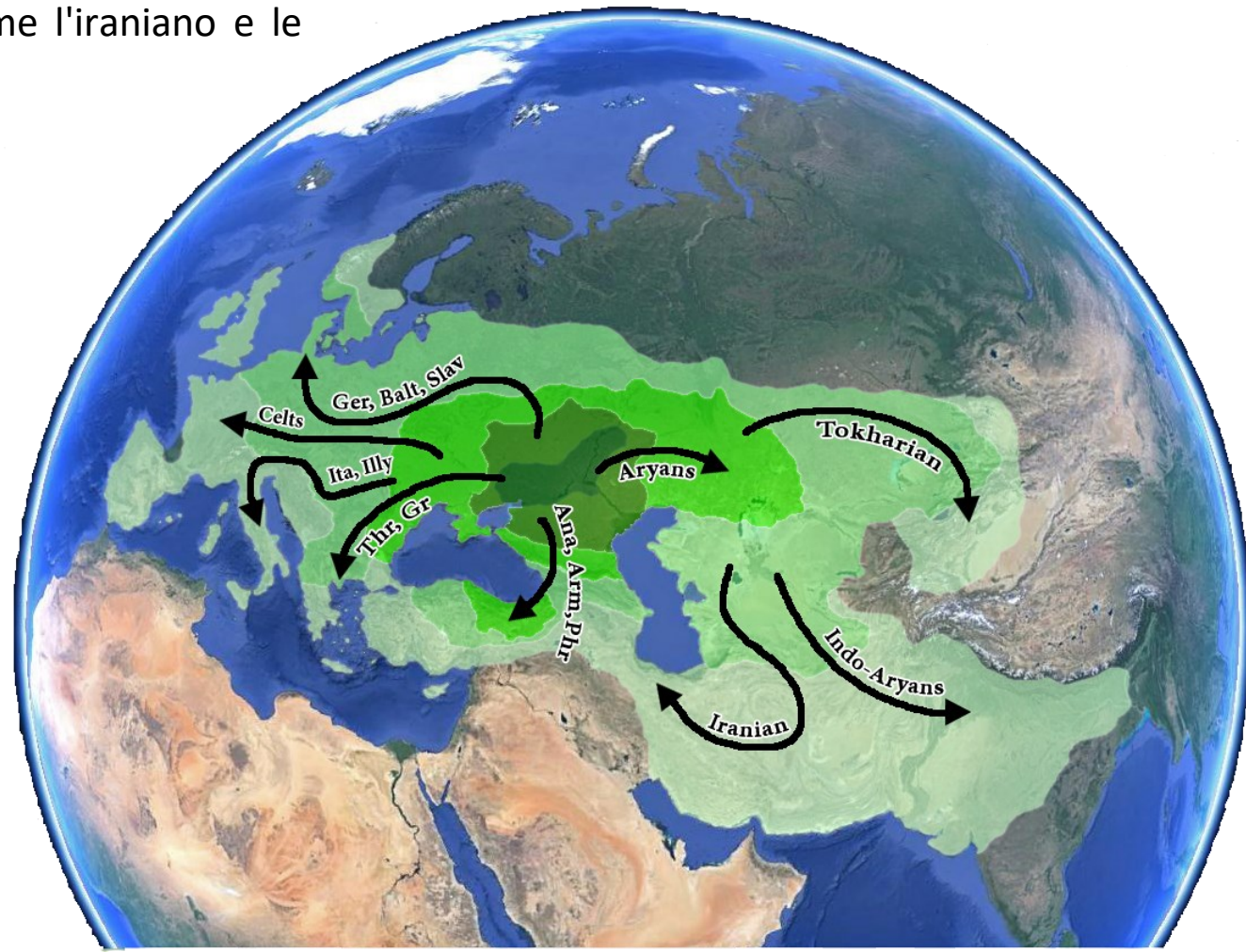
Così, dall'indoeuropeo sono derivate quasi tutte le lingue attualmente parlate in Europa e molte altre diffuse a oriente, verso l'India, come l'iraniano e le lingue indiane moderne.

Infatti il latino (e di conseguenza le lingue che ne derivano: italiano, francese, spagnolo, portoghese), le lingue slave (quali russo, polacco, ceco), quelle germaniche (tedesco, inglese, danese, norvegese, svedese), quelle celtiche (irlandese, gaelico, gallese, bretone), quelle baltiche (lituano, lettone) l'albanese e il greco hanno la loro origine nell'indoeuropeo comune.

Fu un italiano, [Filippo Sassetti](#), nel 16° secolo, a [notare che in latino, in greco e in sanscrito alcuni numeri presentavano evidenti similitudini.](#)

Così **due** in latino è **duo**, in greco **dùo**, in sanscrito **dva**; **tre** in latino è **tres**, in greco **treis**, in sanscrito **tri**.

Ma in effetti è proprio in Europa che le lingue indoeuropee si sono maggiormente diffuse.



GLI INDOEUROPEI CE L'HANNO FATTA GRAZIE AD UN ENZIMA ...

Intolleranza al lattosio si ha quando, nel nostro intestino, c'è assenza / scarsa presenza degli enzimi (**lattasi**) deputati alla digestione del latte. Questi provocano la scissione del lattosio nei due zuccheri che lo costituiscono, il galattosio e il glucosio.

Senza questa scissione, latte e latticini non vengono digeriti provocando gonfiore, dolori addominali e disturbi intestinali.

I ricercatori hanno rilevato che la tolleranza al lattosio era piuttosto bassa all'inizio dell'Età del Bronzo (2200 a.C. ÷ 900 a.C.), per aumentare verso la fine.

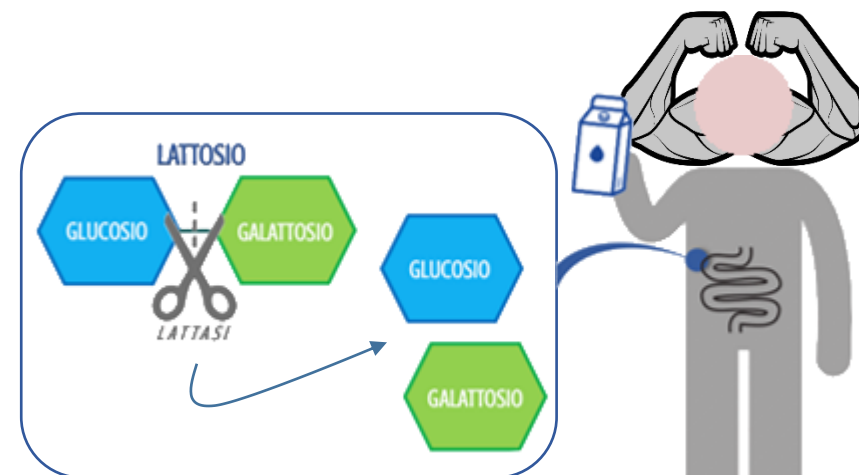
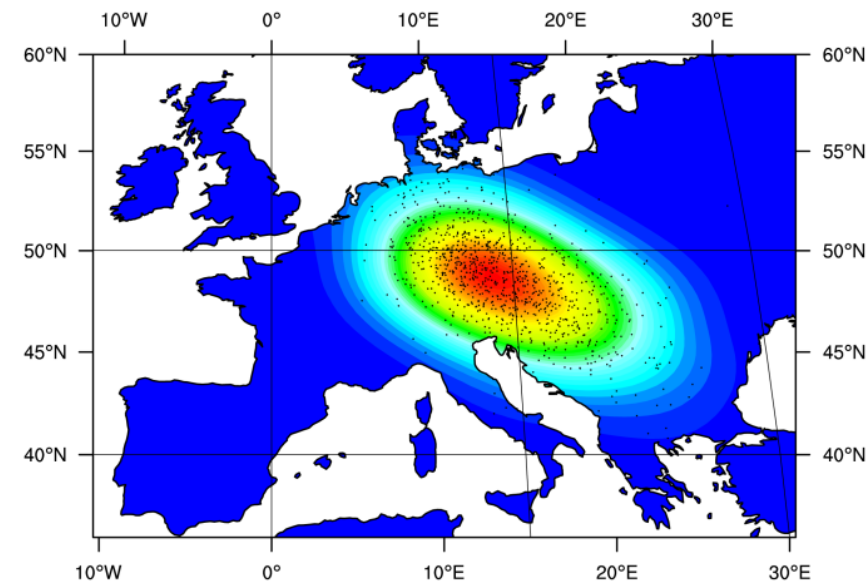
All'arrivo in Europa dei pastori caucasici Yamnaya, al seguito dei **bellicosi popoli Indoeuropei, [5000 ÷ 1200 a.C.]** la situazione cambiò.

In epoche remote, in un soggetto sconosciuto è avvenuta una **mutazione genetica** — la **persistenza della lattasi in età adulta** —.

Ciò avrebbe consentito alla sua stirpe di digerire il latte vaccino e quindi di introdurre questo ingrediente nell'alimentazione umana.

La **disponibilità di una fonte alimentare** ha costituito un notevole **vantaggio competitivo rispetto alle altre popolazioni**.

Questo portò prima alla **supremazia in Europa** e poi alla nascita della civiltà greca e dell'Impero Romano.



3 PAROLE DALL'INDOEUROPEO

→ segue

Il latino *pater* (i.e. *pāter-) indicava prima di tutto la **figura giuridica e sacrale** del **padre come capofamiglia** ed è termine di tradizione indoeuropea compatta:

- ❑ greco *patér*,
- ❑ sanscrito *pitar-*,
- ❑ ant.persiano *pitā*,
- ❑ armeno *hayr*,
- ❑ ant.irlandese *athir*,
- ❑ ant.alto tedesco *fater*
 - tedesco *Vater*,
 - inglese *father*

Il latino *quattuor*, come tutti i numerali primari, appartiene al lessico i.e. compatto e risale a *k^wetwores, **declinato come plurale**:

- ❑ greco *téttares*,
- ❑ sanscrito *catvāras*
 - hindi *cār*,
- ❑ avestano *čaθvārō*
 - persiano *čahār*,
- ❑ lituano *keturì*,
- ❑ ant.slavo *četyre*
 - russo *četyre*,
- ❑ gotico *fidwōr*
 - tedesco *vier*,
 - inglese *four*,
- ❑ ant.irlandese *ceithir*,
- ❑ medio gallese *petgwar*

Il latino *māter* continua l'i.e. *māter-, formato dalla **radice elementare di origine infantile *mā-** col suff. **-ter** dei nomi di parentela:

- ❑ greco (dorico) *mātēr*,
- ❑ sanscrito *mātar-*,
- ❑ avestano *mātar-*,
- ❑ armeno *mayr*,
- ❑ ant.slavo *mati*
 - russo *mat'*,
- ❑ lituano *móteris* 'donna',
- ❑ albanese *motër* 'sorella (maggiore)',
- ❑ ant.alto tedesco *muoter*
 - tedesco *Mutter*,
 - inglese *mother*,
- ❑ irlandese *máthair*

ALTRE 8 PAROLE DALL'INDOEUROPEO

ITALIANO	RADICE INDOEUROPEA	LATINO	GRECO ANTICO	SANSKRITO	ARMENO	INGLESE
<u>Madre</u>	* <i>máH₂ter-</i> "madre"	<i>māter</i> "madre"	<i>mētēr</i> "madre"	<i>mātr̥</i> "madre"	<i>mayr</i> "madre"	mother (< a. ing. <i>mōdor</i>)
<u>Padre</u>	* <i>pH₂tér-</i> "padre"	<i>pater</i> "padre"	<i>patér</i> "padre"	<i>pitṛ</i> "padre"	<i>hayr</i> "padre"	father (< a. ing. <i>fæder</i>)
<u>Fratello</u>	* <i>bʰráH₂ter-</i> "fratello"	<i>frāter</i> "fratello"	<i>phrátēr</i> "compagno"	<i>bhrātṛ</i> "fratello"	<i>eǰbayr</i> "fratello"	brother (< a. ing. <i>brōþor</i>)
<u>Occhio</u>	* <i>H₃ok^w-</i> "vedere"	<i>oculus</i> "occhio"	<i>ōp-</i> "vedere" <i>ophthalmos</i> "occhio"	<i>akṣan</i> "occhio"	<i>ačk'</i> "occhio"	eye (< a. ing. <i>ēge</i>)
<u>Cuore</u>	* <i>kerd-</i> "cuore"	<i>cor</i> "cuore"	<i>kardia</i> "cuore"	<i>hṛdaya</i> "cuore"	<i>sirt</i> "cuore"	heart (< a. ing. <i>heorte</i>)
<u>Nuovo</u>	* <i>néwo-</i> "nuovo"	<i>novus</i> "nuovo"	<i>neos</i> "nuovo"	<i>nava</i> "nuovo"	<i>nor</i> "nuovo"	new (< a. ing. <i>niwian</i>)
<u>Luce</u>	* <i>leuk-</i> "luce"	<i>lux</i> "luce"	<i>leukos</i> "brillante, bianco"	<i>roca</i> "brillante"	<i>luys</i> "luce"	light (< a. ing. <i>Līhtan</i> "brillantezza")
<u>Mangiare</u>	* <i>ed-</i> "mangiare"	<i>edo</i> "mangio"	<i>edō</i> "mangio"	<i>admi</i> "mangio"	<i>utem</i> "mangio"	eat (< a. ing. <i>etan</i>)
<u>Acqua</u>	* <i>wed-</i> "acqua"	<i>unda</i> "onda"	<i>hudōr</i> "acqua"	<i>udan</i> "acqua"	<i>ghet</i> "fiume"	water (< a. ing. <i>wæter</i>)
<u>Porta</u>	* <i>dʰwer-</i> "porta, uscita"	<i>fōrās</i> "(al di) fuori"	<i>thura</i> "porta"	<i>dvār</i> "porta"	<i>duṛ</i> "porta"	door (< a. ing. <i>dor</i> , <i>duru</i>)

Il parte (b)

L'ETIMOLOGIA È LA RICERCA DEGLI ETIMI, OSSIA DELL'ORIGINE DELLE PAROLE

- ricostruiamo diacronicamente la storia,
- a volte ne agguantiamo un etimo preciso, ma...

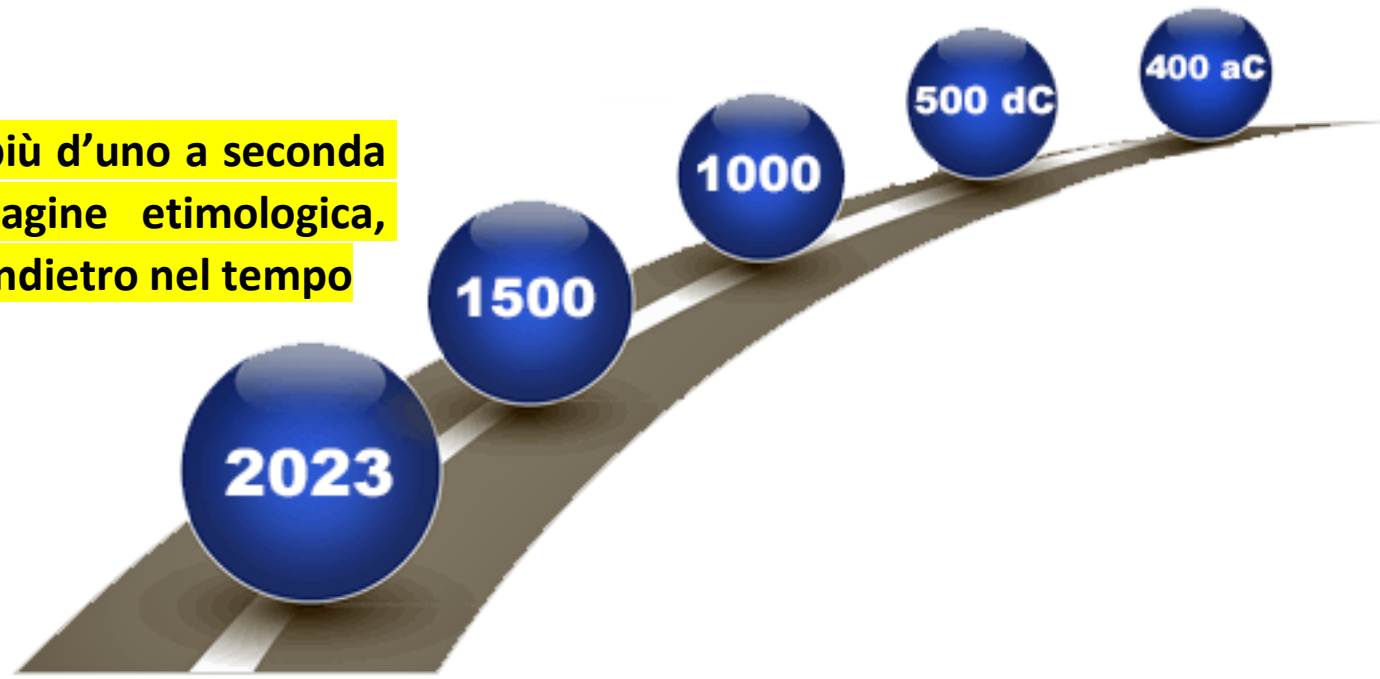
la totalità del significato continua a sfuggirci.

È opportuna la distinzione tra due tipi di etimi, vale a dire...

- *un etimo prossimo* (nel nostro caso il latino *pater*) e
- *un etimo remoto* (l'indoeuropeo **patér-*).

Etimologia è parola greca composta dell'aggettivo *étymos*, che significa 'vero, verace, autentico', riferito in questo caso alla verità storica, che è l'opposto dell'apparenza, del falso, dell'illusione, della mistificazione.

Gli etimi possano essere più d'uno a seconda della profondità dell'indagine etimologica, ossia di quanto si "scavi" indietro nel tempo



Prendiamo la parola «**ECONOMIA**»: è un vocabolo che non *suggerisce* nulla di concreto, al limite *numeri e grafici*.

«economia» non ci comunica più nessuna immagine perché con questa parola ci si riferisce ormai alla «finanza»...

Chi conosce l'etimologia, invece, vede una casa perché *òikos* in greco è «**casa**», mentre *nomos* vuol dire «**legge**», «**norma**».

L'economia è l'insieme delle regole che servono per mandare avanti la casa. Se sappiamo questo *è probabile che ci compaiano nostra madre e nostro padre, che ci tornino in mente i discorsi su come amministrare le risorse disponibili e su come distribuirle ai vari componenti della famiglia.*

La parola ha preso vita e a questo punto dobbiamo tenere in considerazione ciò che comunica.

I vantaggi sono evidenti: *se abbiamo delle immagini di riferimento possiamo fare metafore (analogie), similitudini (paragoni), istituire confronti.*

La parola, con l'immagine, non si appiattisce più su un uso univoco, ma acquisisce tridimensionalità e forza visiva.

similitudine - metafora

I termini identificano tutti figure retoriche basate sul paragone o sull'analogia fra fatti, oggetti, immagini diversi che sono tuttavia per qualche aspetto assimilabili.

- La **similitudine** consiste nel paragonare concetti, immagini o cose sulla base di uno o più caratteri comuni.
- La **metafora** si basa sulla sostituzione di una parola o di una frase con un'altra, in base a un rapporto di analogia tra loro esistente.

parola

Il **nostro tempo** è un'epoca in cui **la lingua**, per molte ragioni, viene **usata in modi** spesso **banali**, ultra **sintetici**, **semplificati**.

La ricerca dall'origine mette in discussione l'uso che ne facciamo e ci permette di raffinare l'aspetto puntuale quando parliamo.

sn in rtd! ti mando cmq msg appn pssbl... 13:00 ✓

"impedimento"

lat. tempus -ōris, n. reinterpretato come masch., 'periodo, intervallo di tempo'
◆ Il **lat. tempus** 'intervallo di tempo' (da cui anche CONTEMPORANEO, STRIMPELLARE, TEMPESTA, TEMPESTIVO, TEMPORANEO) è prob. forma coincidente con **tempus** 'tempia', in quanto entrambi possono risalire alla radice verbale **ie. *(s)temb-** 'percuotere' con riferimento al battito delle pulsazioni sanguigne.

"però"

lat. tardo tottu(m) per il **lat. class. tōtus**
◆ I confronti immediati del **lat. tōtus** e l'**osco touto**, che hanno il sign. sost. di 'città' in quanto 'totalità dei cittadini' e risalgono all'**ie. *teutā** 'popolo'; altri confronti sono l'**a.alto ted. diot** 'popolo, nazione' (da cui **TEDESCO**).

lat. pūrē 'puramente, pienamente'
dal **franc. *prop** 'agglomerato di persone, villaggio', **ted. Dorf**, **ingl. thorp** (da cui anche TROUPE, TRUPPA), attraverso il **lat. mediev. troppus** 'gregge, mandria', divenuto agg. col sign. di 'molto' e infine passato a 'in eccesso'

"per colmo di eccesso";
"malauguratamente"

"risolvere"

dal **fr. blocus**, dal **m.oland. blochuis** 'posto di sorveglianza, di sbarramento', letter. 'casa di tronchi', comp. di **bloc** 'tronco' e **huus** 'casa'.

Purtroppo ho avuto un **contrattempo**, **tuttavia** ti farò avere **notizie** appena la **situazione** si **sblocca**.

dal **lat. notitia** 'fama, notorietà; nozione, conoscenza', der. di **nōtus** 'conosciuto; informato'

"nuova"

lat. poena(m) 'ammenda, multa; punizione, castigo; sofferenza, disagio' dal **gr. poiná** 'prezzo pagato per risarcimento; espiazione'
◆ Il **gr. poiná**, **ionico-attico poiné**, risale all'**ie. *k^woinā** 'prezzo'

"subito dopo che"

lat. mediev. situare 'collocare, mettere in un posto', der. di **situs**, part. pass. di **sinere** 'posare, deporre; lasciare'

"circostanza"

radice ie. *ak- 'acuto, pungente'

SANSKRITO

aśris 'angolo',
aśanis 'punta di freccia'

russo

óstryj 'acuto, affilato'

lit.

aštrùs 'acuto, affilato'

GRECO

akís -ídos 'punta'

akmé 'punta' → ACME

ákros 'sommo, estremo' → ACRO-

ákōn -ontos 'giavellotto'

LATINO

acu "ago" →

acucūla "aghetto" →

aciarĭum 'da taglio' →

acĭdus 'acido' →

acētum 'aceto' →

acerbus 'acerbo' →

acūtus 'acuto' →

acer 'acre' →

sardo agu, rum. ac

{ **fr. aiguille, occit. agulha,**
cat. agulla, sp. aguja,
port. agulha, it. guglia

→ ACCIAIO

→ ACIDO

→ ACETO

→ ACERBO

→ ACUTO

→ ACRE

acrobata: fr. **acrobate**, comp. di **acro-** e del tema del gr. **baínō** 'cammino'; propr. "chi cammina sulla punta (dei piedi)"

acrocoro: comp. di **acro-** e del gr. **khôros** 'regione'.
Altopiano; **massiccio montano**

acropoli: gr. **akrópolis** 'città alta'. Cittadella posta a cavaliere di una città a scopi difensivi, congiunti a significati religiosi o civili

La citazione **latina canis non a canendo** si può tradurre con 'cane non (*deriva*) da cantare' è un altro caso esemplare: **canis 'cane'** e **canēre 'cantare'** **hanno apparentemente la stessa radice, ma si tratta di una somiglianza fortuita.**

La citazione è stata... modificata e piegata alle nostre esigenze.

L'originale, che viene spesso attribuito a Marco Terenzio Varrone, suona "**canis a non canendo**" e vuol dire proprio il contrario "**cane (*deriva*) dal non cantare**".

Al grande erudito, cui dobbiamo conoscenze preziose sulla lingua e sulla cultura dei romani, viene abusivamente attribuita da una vulgata alimentata da letterati distratti l'invenzione dell'etimologia per antifrasi¹, grazie alla quale il cane ha questo nome proprio per il fatto che non canta, toccando così il culmine della perversione.

Ma proviamo a esaminare da vicino qualche esempio italiano. **Sembra** a prima vista **che**...

- boiata sia un derivato di boia** in quanto cosa spregevole,
- poltrone venga dal verbo poltrire** perché si dice di uno che ama starsene a letto,
- scagnozzo sia diminutivo di cane** in quanto il tirapiedi fa le veci di un cane da guardia,
- sguaiato derivi da guaio** perché è uno che combina guai,
- sobbarcarsi venga da barca** come dire 'caricare nella propria barca',
- stramazzare sia un derivato di mazza** nel senso di abbattere uno con un colpo di mazza'.

In tutti questi casi ci hanno ingannato le apparenze: è necessario fare un'indagine più approfondita caso per caso.

1. figura retorica che consiste nell'usare una parola con un significato opposto a quello proprio, per ironia o per eufemismo; per es. l'aggettivo 'bella' nella frase: abbiamo fatto proprio una bella figura!

scagnòzzo s.m. [1808]

tirapiedi; a Roma indicava un prete miserabile sempre in cerca di servizi da offrire.

FORMAZIONE ITALIANA DI ORIGINE ROMANZA:
dim. di **scagno**, var. di **scanno** 'seggio' ben attestata nei dialetti settentrionali, che dal senso proprio di 'sgabello da mettere sotto i piedi' è passato al sign. traslato di → 'persona che si presta al servizio'.

◆ ha assunto il sign. traslato di 'persona di basso rango che svolge attività di supporto'.

sobbarcàrsi v.rifl. [inizio sec. XIV]

prendere su di sé un onere, incaricarsi.

FORMAZIONE ITALIANA DI ORIGINE ROMANZA:

der. di **arco** col prefisso (**b**)-, secondo lo stesso modello di **inarcare**, col sign. originario di 'succingersi, avvolgere le vesti ai fianchi per liberare i movimenti' e quindi → 'essere pronto a eseguire un lavoro'.

◆ l'errata interpretazione come der. di barca e l'uso transitivo del verbo muovono dal commento di Francesco da Buti e sono stati accettati dai dizionari.

sguaiato agg. [sec. XVI]

maleducato e scomposto, volgare, grossolano.

FORMAZIONE ITALIANA DI ORIGINE ROMANZA:

part. pass. di un verbo **sguaiare**, attestato in sen. col sign. transitivo di 'guastare, sconciare', esito diretto del **lat. variare** 'esser diverso, mutevole, capriccioso' con pref. **s-** e trattamento della successione di suoni **sva-** come se fosse un germanismo, che ha assunto il sign. intransitivo di → 'deviare, comportarsi fuori dalla norma, dalle consuetudini della buona educazione'

stramazzone:

il valore primario intransitivo è "cadere disteso".

Si ottiene colla derivazione da **stramazzone** "materasso rozzo, pagliericcio" a sua volta derivato di **strame** [lo strato di erbe secche e paglia che servono come foraggio e come lettiera per il bestiame] che rende con efficacia il → movimento di chi cade o si butta disteso su di un giaciglio per la stanchezza.

Il **BOIA** e la sua attività non hanno nulla che vedere con **BOIATA**, che è un adattamento della voce dialettale emiliana boiada, entrata in uso nell'italiano poco più di un secolo fa.

Boiada è derivato da **boj** 'bollire' col significato di 'pappolata, pastrocchio', insomma **qualcosa di immangiabile**.

È spesso applicato per metafora a un'opera letteraria, teatrale o ancor più spesso cinematografica, così insipida e realizzata così male che non si riesce a mandarla giù.



Nel basso Medioevo **POLTRONE** era un insulto con una forte valenza sociale che si rivolgeva a un individuo di infima condizione; la sua forma originaria era **paltone** "accattone, straccione", da cui si è discostato grazie a due accidenti fonetici: l'arrotondamento di **A** in **O** davanti a **L**, frequente soprattutto nei **dialetti lombardi**, e l'**intrusione** – chiamata epentesi (*inserzione di un suono non etimologico nell'interno di una parola; per es. il suono **v** nel lat. **ruina**(m), da cui l'it. **rovina**) di una **-r-** dopo la **-t-**).*

A sua volta **paltone** risale in ultima istanza al **basso tedesco medievale** **palte** 'straccio, brandello'.

La nuova forma poltrone ha finito inevitabilmente per essere accostata a **poltrire** "starsene a letto", derivato di **poltro** 'letto' oggi non più in uso, e il suo significato negativo si è mitigato in quello di 'indolente, fannullone'.

Pelz: 'pelliccia, pelo (di animali), pelliccia animale lavorata per abbigliamento', ahd. pelliz (X secolo), mhd. bellīz , bellez , belz , pelliccia , mnd. ml. n.l. pels , preso in prestito dal tardo latino. pellīcium 'pelliccia, manto', il sostantivo neutro del tardo latino. pellīcius 'fatto di pelli' (al latino pellis 'pelliccia, pelle, pelliccia')



Tre parole che fanno parte del nostro lessico quotidiano e che ci aiuteranno a comprendere *ciò che non si deve fare nella ricerca etimologica*, se si vuol raggiungere un risultato corretto.

Le parole in questione sono:

- stracchino,**
- pizzicagnolo**
- truffa**

apothēcarius

la pothēcarius

pozēcarius

pozicarius

pizicarius

pizzicario

pizzicagnolo

potegaro

botegaro

bottegaio



PIZZICAGNOLO, che viene ricondotto alla famiglia di pizzicare mediante l'aggiunta del raro suffisso fiorentino -àgnolo attraverso due percorsi alternativi:

- o direttamente **dal verbo**, in quanto **colui che vende cibi piccanti**, che pizzicano' o
- da pizzico, più esattamente **da spizzico 'piccola quantità'**, in quanto **'rivenditore di generi alimentari al minuto'**.

Cercando se nelle fonti più antiche siano attestate varianti di pizzicagnolo, nei documenti notarili redatti in latino nella Toscana del XII secolo compaiono le varianti **pizzicaio** e **pizzicaiolo**, quest'ultima proseguita → nel romanesco pizzicarolo (alla forma toscana del suffisso **-aio fuor di Toscana** corrisponde la forma **-aro**).

Negli Statuti pisani del XIII e del XIV secolo ricorre **pizzicario**, che negli Statuti angioini (*Napoli*), appare nella variante **potegaro**: un altro passo e arriviamo senza troppe difficoltà al lat. apothēcarius, termine di origine greca che, a partire dal codice di Giustiniano (VI secolo d.C.), **indica il venditore di merci al minuto e in particolare di generi alimentari**.

Apothēcarius è un derivato del greco apothēkē mediante il suffisso latino -arius, che **serve a formare i nomi di mestiere**; in greco apothēkē significa **'magazzino'**, il **luogo dove si conservano le merci**, ma nel mondo romano è passato a indicare il **luogo dove le merci si vendono** e ha dato l'it. bottega.

Un osservatore attento non mancherà di notare la differenza di ordine fonetico che c'è fra **bottega** e **apothēkē**, così come fra **potegaro** e **pizzicario**.

Da **apothēkē** discendono lo spagnolo bodega, il francese boutique, il portoghese adega, il milanese butia, il ligure bitiga e il laziale pontica. La diversità di queste forme dipende in primo luogo dal modo in cui lingue diverse adattano una parola estranea al proprio lessico.

Chiunque può rendersi conto del meccanismo semplicemente giocando al telegrafo senza fili.

Disposte più persone in modo da formare un cerchio, proverà a sussurrare nell'orecchio della prima un nome straniero inusitato e la inviterà a ripeterlo a sua volta nell'orecchio della seconda e così via finché l'ultima del cerchio ripeterà il nome ad alta voce, che risulterà molto diverso da quello di partenza, se non addirittura irriconoscibile. Questo perché il nostro apparato uditivo non funziona passivamente come una radio ricevente, ma rielabora la sequenza di suoni udita per la prima volta secondo le sequenze che gli sono già note.

Alcune differenze possono avere una spiegazione specifica.

Così il fatto che il **grecismo apothēkē** perda quasi sempre la [a-] iniziale è dovuto alla presenza dell'articolo determinativo [la] nelle lingue romanze: la [-a] dell'articolo femminile assorbe la [a-] della parola seguente come è avvenuto in **la badessa** da **la abatessa**.

Si può anche spiegare nel dettaglio come da **apothēcarius** si arriva a **pizzicario**, che è il punto da cui siamo partiti: della [a-] iniziale abbiamo appena detto; la [th] (*theta*) del **greco bizantino** (simile alla [th] dell'**inglese think**), in quanto consonante estranea all'eredità latina, veniva resa normalmente colla **zeta** di pozzo, la [ē] (*eta*) era passata a [i], come tuttora nel greco moderno.

Il risultato atteso era **'pozzicario** e la [i] di **pizzicario** sarà il risultato di una banale assimilazione fra vocali atone prima dell'accento.

In conclusione il **pizzicario** del **pisano trecentesco** e l'attuale **pizzicagnolo** hanno la stessa origine del **bottegaio** in quanto discendenti del **greco apothēkē** attraverso diverse vicende: il pizzicagnolo, dispensatore di generi di prima necessità, altro non è che 'il bottegaio per antonomasia'.

Sullo **STRACCHINO** circola ancora, rifacendosi a stracco, una favoletta secondo cui il formaggio prendeva il nome dal fatto che era ricavato dal latte delle vacche stracche di ritorno dai pascoli montani; è superfluo dire che si tratta di una spiegazione priva di fondamento prima di tutto perché il fatto non sussiste.

Resta tuttavia valida la connessione con stracco, di cui è necessario individuare il percorso.

Prima, però, bisogna dare a stracco un'etimologia attendibile insieme al **verbo straccare**, di cui è un aggettivo derivato in quanto forma tronca del **participio passato straccato**. Esempio, la variante arcaica **stracquare** 'prosciugare', che si conserva ancora in napoletano, dove ha anche assunto il valore intransitivo di 'spiovere, cessar di piovere', accanto a quello di 'stancare', come nel sonetto di Salvatore Di Giacomo:



*Marzo: nu poco chiove
e 'n ato ppoco stracqua.*

All'origine si pone il verbo latino ricostruito ***extraquare** 'far uscire l'acqua, prosciugare' e quindi il significato del participio passato non poteva essere che **prosciugato**; applicato a un essere vivente ha assunto il valore traslato di **privato delle energie** e quindi 'stanco'.

Allo stesso modo esausto deriva dal latino **exhaustus svuotato**, participio passato di **exhaurire** detto prima di tutto in senso concreto di un pozzo da cui è stata attinta tutta l'acqua e poi di un essere umano a cui sono state sottratte tutte le energie — in italiano tutti e due, **esauriti**.

Concludendo il ragionamento, **lo stracchino è un derivato di stracco** nel senso concreto di 'prosciugato', motivazione che dipende dalla sua confezione artigianale: il formaggio veniva posto sopra un secchio coperto con un telo permeabile in modo da rilasciare gradualmente la parte acquosa nel secchio sottostante.

Anche l'etimologia di **TRUFFA** presenta i suoi lati ameni.

*Di solito si riconduce al provenzale **trufa** 'tartufo' e '**burla, canzonatura**'; i due significati *sarebbero* derivati l'uno dall'altro in quanto *l'inesperto che va in cerca di tartufi e non è capace di trovarne rimane canzonato e ingannato ovvero truffato.**

Sull'onda di questa stringente argomentazione un cacciatore alle prime armi che andasse a caccia di quaglie senza successo rimarrebbe quaagliato e un pescatore novellino che andasse a pesca di gamberi tornando a mani vuote rimarrebbe gamberato.

Riprendiamo la storia dal principio, ossia dai testi italiani delle origini.

- Prima di tutto possiamo fare a meno del provenzale, che serve solo a confondere le idee:
Truffa ricorre già in documenti dell'XI e del XII secolo come nome personale, con tutta evidenza un soprannome.
- In secondo luogo i significati più antichi sono quelli di '**chiacchiera vuota, fandonia, parole al vento**' e '**scherzo, baia [burla], canzonatura**', da cui si arriva senza difficoltà a ➔ **imbroglio, raggio**'.

Spesso truffa e derivati vanno in coppia con buffa e derivati per affinità di suono e di significato, come nel detto **stare in buffe e truffe** "**perder tempo in chiacchiere e scherzi inutili**" o *nel celebre passo del Decamerone, dove Frate Cipolla descrive il suo itinerario fantasioso: «lo capitai, passato il Braccio di San Giorgio, in Truffia e in Buffia, paesi molto abitati e con gran popoli, e di quindi pervenni in Terra di Menzogna...».*

Diminutivi di buffe e truffe con lo stesso significato sono **buffole** e **truffole**, il primo non è che una variante di bufala '**notizia priva di fondamento, panzana, che i soliti anonimi creatori di leggende metropolitane identificano colla bufala campana con un argomento il cui percorso logico ricalca quello della truffa e del tartufo: può accadere, infatti, che della normale mozzarella vaccina venga spacciata per mozzarella di bufala.**

Più semplicemente **buffa**, **buffia** e **bufola/bufala** derivano da → **bufare** 'soffiare', meglio noto col prefisso intensivo [s-] come **sbuffare** (la presenza di una [f] doppia o scempia non ha alcuna rilevanza, trattandosi di voci imitative).

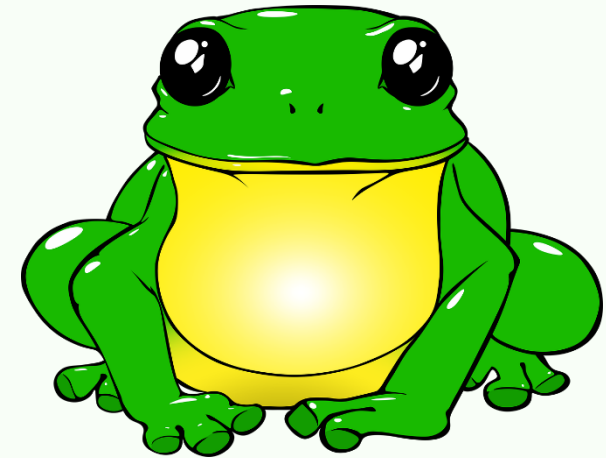
Il significato di partenza è quello di 'emettere aria' e quindi 'fare discorsi privi di **fondamento**', per cui la **bufala** è → **un discorso privo di fondamento**.

Parallelo a **buf(f)are** nelle lingue romanze c'è **tuf(f)are** 'soffiare, gonfiare', vivo nel **portoghese** **tufar** 'gonfiare' ma non nell'italiano, dove sono attestati solo i suoi derivati nominali, e quindi **truffa** è un → **discorso vano e non veritiero** che...

- se fatto al **fine di canzonare** qualcuno diventa una → **burla**, mentre
- se è fatto collo **scopo di ingannarlo** diventa un → **imbroglio**.

Resta solo da spiegare l'intromissione di una -r- non etimologica, che nella terminologia fonetica vien detta epentesi [*inserzione di un suono non etimologico nell'interno di una parola; per es. il suono [v] nel **lat. ruina(m)**, da cui l'**it. rovina**].*

L'epentesi di -r- è un fenomeno ricorrente specialmente dopo la -t- e **non solo in italiano**: la troviamo in **anatra** (**lat. anas, anatis**), in **balestra** (**lat. ballista**), in **inchiostro** (**lat. encaustum**), in **(rin)tronare** (**lat. tonare**), in **vetrice** [*salice*] (**lat. vitex, viticis**), così come è evidente nel **fr. cadastre** e **trésor** (cfr. **it. catasto** e **tesoro**) e nello **sp. estrella** (cfr. **it. stella**).



FINE